

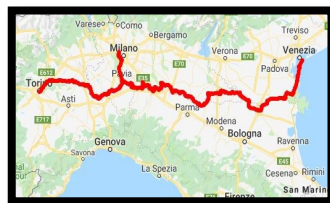
PROGETTO CICLOVIA “VEN.TO.”: da Torino a Venezia lungo gli argini del Po, la diramazione su Castelletto e i raccordi con Milano, greenway Voghera-Varzi e Via Francigena di Pavia.

di Mirko Confaloniera



La ciclovia “Ven.To.” è un progetto di percorso ciclo-pedonale turistico attrezzato per collegare Torino con Venezia, seguendo gli argini (a tratti quello destro, in altri tratti quello sinistro) del fiume Po e raccordando fra loro città come Casale Monferrato, Valenza, Pavia, Piacenza, Cremona, Casalmaggiore, Viadana, Guastalla, Revere, Bondeno, Ferrara, Porto Viro, Chioggia. A Pavia sarà prevista una diramazione, che collegherà la direttrice principale con Milano, sfruttando la ciclopedonale Milano - Pavia già esistente lungo il Naviglio Pavese. L'idea del tracciato di circa 680 km è nata nel dipartimento di architettura del Politecnico di Milano e, dopo la fase di concepimento, ha coinvolto cittadini, associazioni, tecnici, università e amministratori locali. La ciclovia “VenTo” sarà da intendersi come una grande “autostrada ciclabile” per muovere grandi flussi di cicloturisti nelle due direzioni, ma nelle intenzioni dei suoi ideatori sarà anche capace di generare occupazione ed economie a partire da una nuova idea di “turismo lento” (la realizzazione dell'opera porterà lungo il suo percorso all'apertura di officine, di aree di sosta attrezzate, di punti di ristoro, di B&B, ecc.). Sarà una infrastruttura leggera, larga almeno 3,5 metri, diritta e continua, sicura e dedicata a ciclisti e cammi

natori. Gli argini sui quali sarà realizzata (3 metri di altezza dalle parti di Torino e oltre i 10 sulla foce del Po) per la loro conformazione sono molto adatti a ospitare piste ciclo-pedonali da dove si potrà dominare il paesaggio circostante in tranquillità. Dal 2016 il progetto “Ven.To.” è divenuto parte del “Sistema Nazionale di Ciclovie Turistiche”, mentre a dicembre 2019 si è concluso l'iter di fattibilità tecnica ed economica (PFTE) - primo di tre livelli di progettazione che precedono la realizzazione - e a oggi sono ben 13 i lotti finanziati grazie a risorse statali, regionali e comunali. Infine, ad aprile 2020 è stato dato avvio alla progettazione definitiva ed esecutiva dei primi quattro lotti funzionali della ciclovia, uno in ciascuna delle regioni coinvolte (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto). Attualmente non ci sono ancora le condizioni per poter percorrere la “Ven.To.” in sicurezza e per tutta la sua estensione, soprattutto nelle nostre zone. Se ci spostiamo, invece, in Emilia, e precisamente nelle provincie di Parma, Reggio, Ferrara, oppure nell'Oltrepò Mantovano, possiamo vedere che esistono già ciclovie funzionali che - costeggiando l'argine meridionale del “grande fiume” - permettono di arrivare fin quasi al Delta del Po. Queste piste ciclo-pedonali locali saranno raccordate fra loro ed entreranno a far parte della seconda parte del tracciato “Ven.To.”. Per quanto riguarda, invece, la parte del tracciato che a noi interessa maggiormente, ovvero quella “piemontese” e quella “pavese”, purtroppo ci sono scoraggianti notizie: i nostri argini tutt'ora non sono ancora praticabili per



un turismo ciclistico e molti di essi sono occupati da trafficate strade provinciali e comunali (basti pensare alla S.P. che va da Rea al Ponte della Becca). Qualcosa, però, finalmente pare muoversi anche qui da noi! E' dello scorso 18 maggio un articolo apparso sul quotidiano “La Provincia Pavese” dove si annuncia che ben 12 Comuni dell'Oltrepò (fra cui Castelletto!) saranno uniti fra loro da un sistema di piste ciclopedonali per una lunghezza totale di circa 40 km. Queste piste ci collegheranno e ci raccorderanno non solo con la “Ven.To.”, ma anche con la greenway Voghera-Varzi e, al di là del Po, con la Via Francigena, di cui Pavia è una storica importante tappa. Questa rete di ciclovie, che alla fine saranno delle diramazioni della direttrice “Ven.To.”, permetteranno di valorizzare alcune aree molto belle e potenzialmente turistiche della nostra zona, tra le quali la garzaia della Roggia Torbida di Bottarone, il Parco Palustre di Lungavilla, il Bosco Arcadia di Pancarana, il Parco dei Ronchi di Verretto, il Castello di Argine, il Castello di Branduzzo, il Palazzo Mezzabarba di Casatisma, la Villa Meroni di Porana, l'attracco fluviale di Rea e la Cascina Bella di Bressana.